



## La definizione di genio

da *Enciclopedia*

*Jean-François Saint-Lambert e Denis Diderot*

Il concetto di *genio*, inteso come individualità eccezionale che si pone al di sopra delle regole e guida il cammino dei popoli e dell'umanità, è tipicamente romantico. Eppure, già all'interno dell'*Enciclopedia*, ne ritroviamo anticipata la definizione, in una voce scritta da Saint-Lambert e rivista da Diderot. Probabilmente soprattutto a Saint-Lambert (1716-1803), poeta e autore dell'opera didascalica in versi *Le stagioni*, risale l'accentuazione preromantica con cui il tema viene affrontato: quel che più importa sottolineare è comunque il fatto che, in più di un caso, come a proposito della concezione del *genio*, fra enciclopedisti e preromantici esiste un rapporto di continuità e non, come su altri temi, di rottura e contrapposizione.

**Genio.**<sup>1</sup> Apertura dell'intelligenza, potenza dell'immaginazione, fervore dello spirito: queste sono le qualità che costituiscono il genio.

Il modo in cui si ricordano le idee dipende dalla maniera in cui si sono ricevute. L'uomo, gettato nell'universo, riceve le idee da tutti gli esseri che lo circondano con sensazioni più o meno vive.<sup>2</sup> La maggior parte degli uomini provano sensazioni vive solo mediante l'impressione degli oggetti che hanno un rapporto diretto con i loro bisogni, i loro gusti, ecc. Tutto ciò che è estraneo alle loro passioni, tutto ciò che è privo di analogia con il loro modo di esistere, essi non lo percepiscono affatto, o al più lo vedono per un istante senza averne consapevolezza e per dimenticarlo per sempre. L'uomo di genio, invece, è colui che possiede uno spirito più aperto, è colpito dalle sensazioni che gli vengono da tutti gli esseri, si interessa a tutto quanto esiste nella natura, non riceve mai una sensazione senza che essa risvegli in lui un sentimento:<sup>3</sup> tutto agisce e si conserva nell'animo suo. Quando la coscienza è stata toccata dalla sensazione diretta dell'oggetto, essa resta ancora impressionata dal ricordo. Ma nell'uomo di genio l'immaginazione si spinge più lontano: egli richiama alla memoria le idee con un sentimento più vivo di quello stesso che ne ha accompagnato le prime sensazioni perché ora queste idee si legano a mille altre in un unico vivido quadro. Il genio, circondato dagli oggetti di cui si occupa, non rammenta, vede; non si limita a vedere, è commosso: nel silenzio e nell'oscurità del suo studio si gode una campagna ridente e fertile; è gelato dal soffio dei venti, è bruciato dal sole, è atterrito dalla tempesta. Il suo animo si compiace spesso di queste emozioni subitane: esse gli danno un piacere prezioso e lo spingono ad accrescerlo: questi fantasmi, che sono opera sua, che lo entusiasmano e lo dilettono, li vorrebbe ormai fermare in un corpo, con colori veri e con tratti incancellabili.<sup>4</sup> Il suo animo vuole dipingere alcuni degli oggetti che lo scuotono?

**1. Genio:** nell'*Enciclopedia* di Diderot e d'Alembert, modello di tutte le moderne enciclopedie, le voci sono disposte in ordine alfabetico e senza distinzione fra le discipline cui appartengono, per sottolineare le caratteristiche di circolarità e interdisciplinarietà delle conoscenze.

**2. L'uomo... vive:** la definizione riflette la concezione sensista tipica degli enciclopedisti e derivata dal filosofo inglese John Locke: la ragione umana è, secondo Saint-Lambert e Diderot, *tabula rasa*, ovvero priva di qualsiasi contenuto, in assenza dei dati provenienti dai cinque sensi.

**3. L'uomo... sentimento:** l'uomo geniale è colui nel quale le sensazioni provenienti dalla vista, dall'udito, dal tatto, dal gusto, dall'olfatto suscitano, da qualsiasi realtà provengano, intensi sentimenti, ovvero stati affettivi fondati sulle emozioni, ma più intensi di esse. L'affermazione con-

sente di cogliere il punto di svolta dalla concezione illuministica, fondata sull'esaltazione dei sensi e della ragione, alla tendenza romantica, caratterizzata anzitutto dall'esaltazione dei sentimenti e della figura del *genio*, inteso come individuo in cui emozioni, passioni e, appunto, sentimenti, sono eccezionalmente vivi e profondi.

**4. Il genio... incancellabili:** nel passo si afferma che il genio riesce a ricavare dalle sensazioni ricche immaginazioni, che si fondono con le emozioni e i sentimenti. Anche tale concezione anticipa gli ideali romantici: fra gli illuministi, infatti, c'era chi diffidava dell'immaginazione e, soprattutto, della fantasia, considerata ostacolo al corretto operare della ragione, al punto da definirla *la pazza di casa*, vale a dire l'elemento perturbatore della mente.

25 Subito gli esseri si spogliano delle loro imperfezioni; nelle sue pitture pone soltanto il sublime e il piacevole: allora il genio dipinge in bellezza. Oppure negli avvenimenti più tragici coglie subito le circostanze più terribili; e il genio dipinge allora con i colori più cupi le espressioni energiche del pianto e del dolore: anima la materia, colorisce il suo pensiero, nel calore dell'entusiasmo, più che disporre della natura e della sequenza delle sue idee, è trascinato dalla situazione dei personaggi che egli stesso fa vivere; si cala tutto nei loro caratteri.[...]

Il genio non è sempre genio: qualche volta è più amabile che sublime; negli oggetti avverte e dipinge più il grazioso che il bello; prova e fa provare emozioni più dolci che forti o grandi. Talvolta la fantasia del genio è dominata dalla gaiezza: si occupa dei difetti, degli errori e delle stravaganze più lieve comuni fra gli uomini; dipinge il contrario dell'ordine come ridicolo, ma in una maniera così nuova che il ridicolo che l'uomo di genio si è limitato a scoprire nella realtà data sembra una sua creazione. La gaia fantasia del genio amplia il regno del ridicolo: mentre il volgo lo vede e lo sente in ciò che urta le usanze stabilite, il genio lo avverte e lo scopre in ciò che ferisce l'ordine universale.<sup>5</sup>

40 Il gusto è spesso separato dal genio.<sup>6</sup> Il genio è un puro dono della natura, e il suo prodotto è il frutto di un momento ispirato; il gusto è il risultato di un lungo studio, poggia sulla conoscenza di una quantità di regole solidamente stabilite o supposte tali, produce opere di bellezza meramente convenzionale. Perché una cosa sia bella secondo le regole del gusto, bisogna che sia elegante, ben rifinita ed elaborata senza apparir tale; perché una cosa sia geniale, occorre qualche volta che sia come trascurata: che abbia l'aria irregolare, scabra, ardua e selvaggia.<sup>7</sup> Il sublime e il genio brillano in Shakespeare come baleni in una lunga notte, mentre Racine è sempre bello;<sup>8</sup> Omero è pieno di genio, e Virgilio di eleganza. Le regole e le leggi del gusto sarebbero di ostacolo per il genio: egli le infrange per volare al sublime, alla rappresentazione grande e piena di patos.<sup>9</sup> L'amore per la bellezza eterna che caratterizza la natura, la passione di conformare le proprie pitture a un segreto modello che egli stesso si è creato, e da cui trae le idee e il suo giudizio del bello: questo è ciò che costituisce il gusto dell'uomo di genio. Il bisogno di esprimere le passioni che lo agitano è continuamente impacciato dalla grammatica e dall'uso: spesso la lingua nella quale il genio scrive non si presta all'espressione di un'immagine che in un'altra lingua risulterebbe sublime. Omero non poté trovare in uno solo dei dialetti greci tutte le espressioni necessarie al suo genio; Milton<sup>10</sup> viola continuamente le regole della sua lingua, e cerca espressioni efficaci in tre o quattro idiomi. Insomma, le caratteristiche del genio sono nelle arti la forza e l'abbondanza, un non so che di rude, l'irregolarità, il sublime e il patetico: il genio non ha il tocco leggero, desta sempre un piacere legato all'ammirato stupore, e colpisce meravigliosamente anche quando sbaglia. In filosofia, ove forse occorre sempre un'attenzione scrupolosa, una cautela, un'abitudine alla riflessione che non si accordano con il calore dell'immaginazione, e meno ancora con la sicurezza in se stessi che si accompagna al genio, il suo modo di procedere è

**5. Il genio... ordine universale:** mentre nei concetti precedentemente esposti, ed anche nell'evocazione della tragedia e del dolore come fonte del sublime, il brano anticipa concezioni romantiche, in questo passo esprime una sensibilità tipicamente illuminista. Il genio, infatti, viene qui considerato, a differenza di quanto accadrà in età romantica, come gaio, amabile, fondamentalmente ottimista e capace di cogliere la razionalità dell'ordine dell'universo.

**6. Il gusto... genio:** il concetto di gusto, inteso dagli illuministi come educazione dei sensi e della ragione a cogliere l'armonia e la bellezza, è cosa diversa dalle caratteristiche del genio: esse, infatti, non derivano dall'educazione, ma sono dono della natura. Anche tale concetto si ritroverà in molti scritti romantici.

**7. Perché... selvaggia:** il confronto fra le due concezioni della bellezza qui esposte rappresenta una esemplare definizione del rapporto fra estetica del primo Settecento

(incarnata dall'Arcadia e dal Neoclassicismo) ed estetica romantica. Le due teorie, qui non presentate in aperto contrasto, si scinderanno e scontreranno in modo sempre più acceso e polemico con il trascorrere dei decenni.

**8. Il sublime... bello:** il balenare dei vertici del genio in Shakespeare viene distinto dalla classica bellezza delle opere del tragediografo francese Jean Racine: entrambi sono però qui lodati. Giudizio ben più aspro e negativo delle opere di Shakespeare formula invece un altro grande illuminista, Voltaire, che definisce, ad esempio, *l'Amleto* shakespeariano *opera volgare e barbara, che pare frutto dell'immaginazione di un selvaggio ebbro*.

**9. patos:** intensa passione. Dal greco *pathos*, "sofferenza".

**10. Milton:** autore del *Paradiso perduto*, poema epico annoverato fra i capolavori della letteratura mondiale, John Milton (1608-1674) fa uso di un linguaggio creativo, che spesso viola le regole della lingua inglese del tempo.

65 caratteristicamente simile a quello proprio delle arti: e così il genio è prodigo di errori brillanti, anche se talvolta coglie grandi successi.

In filosofia bisogna ricercare il vero con ardore, ma aspettarne la conquista con pazienza: occorrono uomini che sappiano disporre le idee in un ordine ben connesso, per poi seguirne la concatenazione sino alla conclusione, oppure sospenderla per dubitare;<sup>11</sup> ci vogliono ricerca, discussione, lentezza, e queste qualità non sono compatibili con il

70 tumulto delle passioni né con la fuga in avanti dell'immaginazione. Le qualità filosofiche sono proprie di una mente vasta e ben padrona di sé,<sup>12</sup> che non riceve mai una percezione senza paragonarla con un'altra, che cerca gli aspetti comuni e distintivi in un gruppo di oggetti, che per collegare fra loro nozioni lontane sa percorrere tutti i gradini dell'intervallo, che per afferrare i legami più peculiari e fuggevoli o l'opposizione e il

75 contrasto fra certe idee prossime, sa trar fuori un singolo oggetto dalla folla di oggetti simili o diversi che lo circondano, orientare il microscopio su un punto impercettibile, e che infine non è sicuro di avere visto bene, se non dopo una lunga osservazione.

da *Antologia dall'“Encyclopédie” di Diderot e D'Alembert*, a c. di M. Bonfantini, De Agostini, Novara, 1977

**11. In filosofia... dubitare:** nell'ultima parte del brano, dedicata al genio in filosofia, la prima stesura di Saint-Lambert è stata quasi interamente riscritta da Diderot. All'orientamento preromantico del poeta subentra quindi la pacata e razionale lode dell'equilibrio tessuta dal filosofo. Il riferimento alla necessità di organizzare le idee in modo logico e di saper sospendere la conclusione per dubitare rinvia al metodo cartesiano.

**12. una mente... di sé:** anche l'esaltazione della capacità di essere padroni di sé è concetto razionalista ed illuminista, che contrasta con l'ideale romantico del genio, ostile alle regole fino a sfiorare la follia. Del resto, già Aristotele, secondo quanto riferisce il filosofo romano Seneca nel *De tranquillitate animi*, affermava: *Non è mai esistito un grande genio che non avesse una vena di pazzia.*

## Lavoro sul testo

- Alcune delle affermazioni qui di seguito riportate corrispondono a quanto sta scritto nel testo e nelle note che lo accompagnano, altre no. Contrassegna le prime con **V** (*vero*), le seconde con **F** (*falso*) e preparati a motivare oralmente, con puntuali riferimenti, le tue risposte.

	V	F
a. La concezione di <i>genio</i> espressa nel brano è in totale contrasto con quella romantica.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b. Un passo del brano si ricollega al sensismo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c. Il genio, secondo Saint-Lambert e Diderot, deve saper usare la ragione, non il sentimento.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d. Nel brano si afferma che il genio deve usare con cautela l'immaginazione.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e. Secondo gli autori del testo, la genialità di Shakespeare e di Racine ha caratteristiche simili.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f. Nel testo si afferma che le regole ostacolano l'espressione del genio.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g. La parte dedicata al genio in filosofia presenta caratteri più tipicamente illuministici.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h. Nel complesso, il brano alterna spunti illuministici e preromantici, senza però contrapporli.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Rispondi, in non più di 10 righe ciascuno, ai seguenti quesiti a risposta singola.
  - Quali importanti concezioni preromantiche sono presenti nel testo?
  - Qual è il significato dell'espressione: *il gusto è spesso separato dal genio*?
  - A quale proposito, nel testo, viene citato John Milton?
- Il celebre naturalista francese Georges-Louis Buffon (1707-1788) ha affermato che *il genio non è altro che una grande attitudine alla pazienza*. Ti sembra che tale concezione del genio sia simile o molto diversa da quella esposta nell'*Enciclopedia*? Per quale motivo?